



Per partecipare ai convegni

Quota associativa e iscrizione al singolo convegno:

€ 30 – Giovani under 25 € 20 - Sostenitori €50
La quota potrà essere versata tramite
bonifico:

Itinerari e Incontri APS- Credit Agricole Ag 1
IBAN - IT74F0623024300000030514744
Per iscriversi: itincontri@libero.it o
3494629194

Soggiorno presso DON ORIONE - FANO

Via IV Novembre 47 - 61032 Fano
info@donorionefano.com
tel. 0721/803742 - 0721/ 803167

Prenotazione diretta
fino ad esaurimento camere.
Pernottamento e colazione
camera singola euro 42,00;
camera doppia euro 79,00 ;
camera tripla euro 114,00.

È necessario comunicare nominativo/i,
indirizzo di residenza, recapito telefonico,
orario di arrivo e di partenza
entro il 20 agosto 2024 a:
itincontri@libero.it o 3494629194

Soggiorno presso PRELATO Villa bassa – FANO

Cooperativa GENERAZIONI
Chiesa del Prelato e Villa Bassa
Via Bevano – 61032 FANO
Pensione completa

dalla cena del venerdì al pranzo del sabato:
-camera singola: 70,00 euro per persona
-camera doppia: 65,00 euro per persona
-Singolo pasto: 20,00 euro

È necessario comunicare nominativo/i,
indirizzo di residenza, recapito telefonico,
orario di arrivo e di partenza
entro il 20 settembre 2024 a:
itincontri@libero.it o 3494629194



“TUTTO L’UMANO
DIVENTA ESTRANEO”



CONVEGNI 2024



fuori collana



"L'UOMO È ANTIQUATO?"

Da sempre la questione dell'umano può essere inquadrata entro l'equilibrio instabile che unisce e divide natura e artificio. L'uomo è naturalmente un essere artificiale: la sua natura si determina entro una cornice artificiale/culturale che lo include, gli conferisce identità e lo accudisce, sin dal primo respiro. L'artificio, e con esso la dimensione della *téchne* che ne è parte, rappresenta quella condizione dell'"esser(c)" che da sempre consente all'uomo di trasformare la necessità in libertà, il vuoto e la morte in un mondo solido, fatto di relazioni tra esseri viventi, umani e non, e tra questi e l'ecosistema. Oggi, tuttavia, la condizione umana si caratterizza per una mancanza evidente e drammatica del limite: l'antropocentrismo si ribalta in una perdita di controllo dell'uomo rispetto ai suoi prodotti e al senso stesso del suo agire. In una società caratterizzata da una medialità assoluta, nella quale sparisce l'orizzonte teleologico, l'agire non è più finalizzato all'essere con e per l'altro, trasformandosi in mera esecuzione, prestazione tecnica, aspirazione al potenziamento infinito. Nelle più recenti innovazioni tecnologiche, dall'Intelligenza Artificiale ai social network, dall'ingegneria genetica alle armi atomiche, la *téchne* diviene un fare solipsistico che rischia di rendere l'uomo un essere "antiquato", come denunciava con forza, già a metà del secolo scorso, il filosofo Günther Anders.



ven 13 - sab 14
settembre 2024

Fano - Don Orione

"L'uomo è antiquato?"

ven ore 15:30-19:30

sab ore 9:30-13:00, 15:00-18:00

Coordina: Rosanna Castorina (Uniurb)

Interventi di:

Cristiano Maria Bellei (Uniurb)

Giorgio Bonaccorso (Ist. S. Giustina)

Antonio Cantaro (Uniurb)

Ilenya Goss (Pastora valdese)

Peter Kammerer (Uniurb)

Raffaella Santi (Uniurb)



ven 18 - sab 19
ottobre 2024

Fano - Villa bassa Prelato

"Nel cuore dell'umano: affrontare i conflitti"

ven ore 15:30-19:30

sab ore 9:30 - 13:00, 15:00-18:00

Coordina: Paola Massaro (Casa Donne PU)

Interventi di:

Luigi Alfieri (Uniurb)

Rosanna Castorina (Uniurb)

Roberto Escobar (Unimi)

Alessandro Esposito (Pastore valdese)

Elza Ferrario (Gruppo SAE Milano)

Anna Finocchiaro (Politica e magistrata)

"NEL CUORE DELL'UMANO: AFFRONTARE I CONFLITTI"

Il conflitto è cosa della vita, come tale va attraversato, vissuto e trasformato. Si tratta di un'esperienza faticosa, se non dolorosa. In questo periodo, la sovrapposizione fra guerra e conflitto devia i nostri pensieri e priva il secondo termine delle sue possibilità generative di cambiamento, di soluzione, di ipotesi da esplorare; favorisce, al contrario, una visione distruttiva all'interno della quale necessario diventa un nemico. La violenza e la crudeltà, che dilagano nel pieno della normalità quotidiana, vanno ben distinte dal conflitto e ci dicono di una diffusa incapacità di riconoscere e governare percezioni, impulsi, frustrazioni; l'inquietudine che la diversità solleva diventa paura e ostilità verso chi parla, prega, vive diversamente. L'estraneità umana a cui riduciamo gli altri (singoli individui, categorie), ha origine dal sentirci "stranieri a noi stessi" (Julia Kristeva) e soli. Anche paura, rischio, pericolo, identità sono altre parole che spesso creano un terreno non buono per agire una conflittualità vitale. Ritrovare le nostre coordinate umane significa riconoscere prima di tutto i conflitti interiori, superare il senso di solitudine accettando la diversità altrui, con cui confrontarsi anche nella contrapposizione. Se ritroviamo il nostro nucleo di umanità agiremo il conflitto non in modo distruttivo, diventerà energia meglio governata, rappresenterà un passaggio erto e faticoso, ma verso varchi di comunicazione e dialogo.

